

Oggi in programma  
in città e provincia



CINEMA



TEATRO

# Napoli



Previsioni meteo  
in città



Galleria Di Caro  
Di Bernardo in mostra

di RENATA CARAGLIANO

➔ a pagina 9

la Repubblica

Il libro di Piccolo  
L'ultimo Totò

di PIER LUIGI RAZZANO

➔ a pagina 10

Lunedì  
20 aprile 2026

Caporedattore  
OTTAVIO RAGONE

## La banca rapinata, il giallo dell'auto rubata due anni fa

Le indagini potrebbero allargarsi anche a gruppi malavitosi casertani. Oltre 100 le cassette svuotate nel caveau. Crédit Agricole: i nostri sistemi di sicurezza hanno evitato danni maggiori

di ANTONIO DI COSTANZO

La Giulietta nera dalla targa clonata, con cui i tre rapinatori sono arrivati davanti alla banca rapinata giovedì, è stata rubata due anni fa nel Casertano. È quanto emerge dai controlli effettuati dai carabinieri. I militari coordinati dalla Procura guidata da Nicola Gratteri non trascurano nessun dettaglio per individuare gli autori del colpo messo a segno nella filiale del Crédit Agricole di piazza Medaglie d'Oro all'Arenella. Un raid studiato nei minimi particolari. I banditi (come anticipato ieri da Repubblica) hanno sigillato sette tombini intorno all'istituto creditizio per evitare di essere intercettati dalle forze dell'ordine durante la fuga nel sottosuolo. Assalto avvenuto in pieno giorno quindi per non destare sospetti i malviventi potrebbero essere spuntati in un locale chiuso dove è stato praticato un altro buco oltre a quello nel pavimento della banca.

➔ a pagina 3



➔ Uno dei primi gruppi di turisti in visita al cimitero delle Fontanelle appena riaperto al pubblico FOTO FELICE DE MARTINO

## Visite al Cimitero delle Fontanelle subito sold-out nel primo giorno

di PASQUALE RAICALDO

➔ a pagina 5

L'ANALISI

di MASSIMO VILLONE

La Campania rilanci  
sull'Autonomia  
differenziata

➔ a pagina 5



IL DELITTO DI PONTICELLI

di DARIO DEL PORTO

## Il gip: l'assassino di Ascione in preda a delirio camorrista

Davanti ai magistrati ha detto di sentirsi «distrutto» per l'accaduto: «Non volevo che succedesse, pensavo che il caricatore fosse scarico. Da allora non dormo più», ha sostenuto Francesco Pio Autiero, il ragazzo di 23 anni che all'alba del 7 aprile scorso a Ponticelli, mentre impugnava una pistola, lasciò partire il colpo fatale per il ventenne Fabio Ascione, incensurato ed estraneo alle dinamiche criminali, raggiunto da un colpo al torace e morto poco dopo. «È stata una cosa accidentale», ha messo a verbale l'indagato, adesso in carcere con l'accusa di omicidio volontario. Ma per il giudice Giovanni De Angelis, in quel momento Autiero era «in preda a un delirio di onnipotenza camorristica».

➔ a pagina 2

## Drone con droga nell'area parking della Procura

di LUIGI SANNINO

➔ a pagina 2

## De Laurentiis-Conte: i patti per il futuro

di MARCO AZZI

Divisi e uniti, facce della stessa medaglia. Il ko con la Lazio al Maradona ha rovinato il weekend dei tifosi del Napoli, anche se nella sostanza è stato influente sulla classifica. Per lo scudetto il discorso era infatti già chiuso dopo il pareggio di Parma e i punti di vantaggio sulla zona Champions sono rimasti 8, con sole cinque giornate ancora da giocare. C'è dunque altro dietro i fischi dei 50 mila di Fuorigrotta, che sabato pomeriggio avevano lasciato quasi in massa lo stadio in anticipo sul fischio finale.

➔ alle pagine 6-7



IL COMMENTO

di ANTONIO CORBO

Stop agli sprechi  
cambia il mercato  
si sceglieranno  
giocatori giovani

➔ a pagina 6

ROSA BENINCASA  
MANAGEMENT  
LUXURY EVENTS

Via Giovanni Porzio 4  
Centro Direzionale  
NAPOLI

335 8394720

www.rosabenincasamanagement.it



# Il gip: l'assassinio di Ascione in preda a delirio di onnipotenza

Il ventenne vittima innocente a Ponticelli per un colpo esploso per errore da un coetaneo dopo una sparatoria. In un'intercettazione i veleni contro un testimone: "Ecco l'infame"

di **DARIO DEL PORTO**

**D**avanti ai magistrati ha detto di sentirsi «distrutto» per l'accaduto: «Non volevo che succedesse, pensavo che il caricatore fosse scarico. Da allora non dormo più», ha sostenuto Francesco Pio Autiero, il ragazzo di 23 anni che all'alba del 7 aprile scorso a Ponticelli, mentre impugnava una pistola, lasciò partire il colpo fatale per il ventenne Fabio Ascione, incensurato ed estraneo alle dinamiche criminali, raggiunto da un colpo al torace e morto poco dopo.

«È stata una cosa accidentale», ha messo a verbale l'indagato, adesso in carcere con l'accusa di omicidio volontario. Ma per il giudice Giovanni De Angelis, in quel momento Autiero era «in preda a un delirio di onnipotenza camorristica». Il suo intento, mentre roteava quell'arma sopra la testa tra la folla di giovanissimi, pochi minuti dopo aver ingaggiato un conflitto a fuoco con un gruppo di coetanei provenienti da Volla, «dimostrare il pieno successo della missione punitiva nei confronti dei rivali». In quel modo, stava mimando l'azione di fuoco anche allo scopo di ribadire «il ferreo controllo del territorio» per conto del clan De Micco, l'organizzazione camorristica della quale, nelle intercettazioni, Autiero viene definito «un soldato».

L'indagine sull'omicidio dell'innocente Fabio Ascione condotta dai carabinieri e coordinata dal pool anticamorra diretto dal procuratore aggiunto Sergio Amato descrive lo spaccato di un gruppo di ragazzi che giocano



Nella foto sopra i carabinieri sul luogo dell'omicidio. Nella foto a destra Fabio Ascione

pericolosamente con la vita propria e quella degli altri. Uno dei testimoni ricorda di aver visto Autiero andare in giro qualche giorno prima «con due pistole». Un altro riferisce che prima del conflitto a fuoco quella stessa pistola gli era stata puntata alla testa da un amico, come se fosse uno scherzo. Ma poi, quando uno di loro muore senza alcuna colpa, per giunta in modo così assurdo, sono più quelli che non parlano oppure forniscono versioni inquinate e accettano il rischio di essere platealmente smentiti dai filmati delle telecamere. Lo fanno per reticenza, per paura oppure solo per calco-



lo, come un giovane parente della vittima che proverà a confondere le acque anche nell'intento di nascondere di aver passato personalmente la pistola all'assassino, come documentato in uno dei video allegati agli atti.

Solo due dei testimoni sentiti dai carabinieri su delega della Procura racconteranno esattamente ciò che avevano visto. E uno di loro, all'uscita dal colloquio con gli investigatori, verrà etichettato con disprezzo: «Eccolo qua, questo infame». Certo, ci sono un paio di genitori che provano a spingere i figli a dire la verità, ma invano. Omertà, certamente. Voglia di depistare per proteggere qualcuno, anche. Ma

**«Non volevo che succedesse, pensavo che il caricatore fosse scarico. Da allora non dormo più»**

sarebbe sbagliato non tenere conto di quello che il giudice definisce come «il clima di intimidazione» di cui è permeato il territorio del quartiere della periferia orientale. Lo dice espressamente il padre di uno di quei ragazzi che ha preferito non dire tutta la verità, nonostante l'omicidio assurdo di un ventenne colpito senza avere alcuna colpa mentre tornava a casa dopo una nottata di lavoro nella sala Bingo di Cercola. «Penso che mio figlio abbia paura dell'ambiente di Ponticelli - mette a verbale l'uomo - Teme ripercussioni da parte di criminali della zona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Farmacie notturne

**FUORIGROTTA  
BAGNOLI**

**VOMERO  
ARENELLA**

**COTRONEO**  
Piazza M. Colonna, 21  
(Via Lepanto)  
Tel. 081.2391641  
081.2396551

**CANNONE**  
Via Scarlatti, 79-85  
(Piazza Vanvitelli)  
Tel. 081.5781302  
081.5567261

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**  
**m**  
A. Manzoni & C. S.p.A. **Tel. 081 4975822**

PER LA PUBBLICITÀ SU **la Repubblica Napoli**  
Tel. 081/4975811  
Fax 081/40602  
**m**  
A. Manzoni & C. S.p.A.

## Drone con droga e telefoni cellulare nell'area di parcheggio della Procura

di **LUIGI SANNINO**

**U**n drone nel parcheggio della Procura di Napoli. È stato trovato in via Costantino Grimaldi. Era caduto nelle notti scorse prima di raggiungere la vera destinazione: il carcere di Poggioreale. Un altro è stato rinvenuto poco distante, in via Foggia. Ad entrambi, a 24 ore di distanza, erano attaccate buste di nylon con telefoni cellulari e droga: complessivamente sei telefonini e circa 80 grammi di droga di vario tipo. Tutto ovviamente sequestrato. Da casi isolati sono diventati un fenomeno criminale i droni. Dalle indagini delle forze dell'ordine risulta che sono ormai numerosi i luoghi da cui partono sotto la guida di

Era diretto al carcere di Poggioreale ma, come un altro trovato poco distante, è caduto prima. Indaga la polizia

un driver per fornire ai detenuti telefonini e droga. Mentre in precedenza gli ideatori dei lanci utilizzavano in particolare i tetti di due palazzi del quartiere, ora è cresciuta la capacità di guidare i droni, con la conseguenza che partono anche da postazioni in basso e non più esclusivamente in alto. In via Costantino Grimaldi, i poliziotti del commissariato Poggioreale sono intervenuti su segnalazione via radio di una pattuglia dell'Esercito in presidio fisso. I militari hanno segnalato che nell'a-

rea di parcheggio della Procura di Napoli c'era un drone caduto al suolo con un filo di nylon attaccato, al quale era legata una busta con dentro quattro cellulari smartphone privi di sim telefonica, tre involucri con cocaina per sette grammi, uno con 55 grammi di hashish e un altro con 12 di marijuana. Le indagini sono partite immediatamente con l'acquisizione delle immagini della videosorveglianza per capire da dove sia partito il drone. L'altro episodio è accaduto in via Foggia, dove la polizia è andata in seguito a una telefonata al 113 con cui si segnalava il sorvolo di droni sopra il carcere di Poggioreale. Sul posto ne è stato trovato uno vicino a un'auto. A poca distanza è stata trovata una busta con due cellulari, un caricabatteria, un pannello di hashish e un involucro con dosi di cocaina.